CONSIGLIO NAZIONALE ANPAS

23 ottobre 2010

Il Consiglio Nazionale su sollecitazione della Commissione Nazionale Anpas Servizio Civile:

- *ANALIZZATA la situazione derivante dai forti tagli ai finanziamenti per il Servizio Civile Nazionale operati dal Governo;*
- *CONSIDERATE le molte promesse sul rifinanziamento del fondo nazionale per il Servizio Civile avanzate pubblicamente sia dal Presidente del Consiglio Berlusconi che dal Sottosegretario Giovanardi e mai rispettate;*
- *PRESO ATTO delle scelte del Governo di finanziare nuove attività culturalmente in contrasto con il Servizio Civile Nazionale come la "mini-naja", che confermano una linea politica governativa indirizzata verso modalità di formazione dei giovani diverse da quelle attuate in questi 40 anni di servizio civile.*

DELIBERA di:

1. prendere pubblicamente una posizione decisa nei confronti delle politiche giovanili che il Governo sta portando avanti a salvaguardia di una concezione della società che si basi sui principi di nonviolenza e solidarietà che contraddistinguono le politiche e le azioni del movimento Anpas;
2. invitare - insieme ai Responsabili Regionali Servizio Civile Anpas - i Comitati Regionali a prevedere momenti di dibattito interni ed esterni convocando Consigli Regionali dedicati al Servizio Civile Nazionale e alle scelte del Governo in merito alle Politiche Giovanili;
3. aderire ai comitati di protesta contro la "mini-naja" che si stanno organizzando (come la Tavola per la Pace);
4. aderire e promuovere l'adesione alla mozione – avanzata da rete italiana per il disarmo e sostenuta dal prof. Veronesi - affinché il Governo italiano rinunci all'acquisto dei cacciabombardieri JSF-F35 e usi in maniera migliore per la popolazione gli oltre 16 miliardi di spesa previsti;
5. promuovere incontri fra i Comitati Regionali ed i Presidenti (Governatori) delle Regioni, fra le Pubbliche Assistenze ed i Sindaci perché siano portati a conoscenza dei problemi del Servizio Civile Nazionale e per chiedere il loro impegno in proposito, in quanto meno giovani sono in servizio sui territori maggiore è il rischio di discrepanze sociali su quel territorio e minori sono i servizi sui territori stessi;
6. promuovere incontri (assemblee cittadine) perché le Pubbliche Assistenze informino i volontari, i soci e tutti gli altri cittadini sulla politica di eliminazione del Servizio Civile che si sta portando avanti in Italia;
7. favorire la massima partecipazione alle iniziative promosse dalla Cnesc (Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile) in difesa del Servizio Civile Nazionale (petizione, manifestazioni, ecc.);
8. porre la questione del Servizio Civile Nazionale e della Riforma della Legge 64/2001, nonché della necessità di idonee Politiche Giovanili per il futuro dell'Italia, al Presidente della Repubblica, principale rappresentante e custode dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana e Presidente del Consiglio Supremo di Difesa.

Per approfondire la delibera del Consiglio Nazionale si invita a leggere il documento prodotto dalla Commissione Nazionale Anpas per il Servizio Civile.

Anpas Servizio Civile *Via Pio Fedi, 46/48 - 50142 Firenze Tel. 055/30.38.26.23 Fax 055/375.002*
Email: serviziocivile@anpas.org Home page: http://www.anpas.org

ANPAS COMMISSIONE NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE
DOCUMENTO PER IL CONSIGLIO NAZIONALE ANPAS

La Commissione Nazionale, riunitasi sabato 9 ottobre 2010, a conclusione di una costruttiva riunione, ha definito all'unanimità la necessità che il Consiglio Nazionale Anpas si esprima in merito a dinamiche che interessano sia il servizio civile nazionale, sia altri aspetti della formazione culturale dei giovani e non solo.

Analisi della situazione generale

La riflessione è partita dai tagli che il Governo ha portato ai fondi per il Servizio Civile Nazionale ed alla costante ed inarrestabile riduzione di posti finanziati:

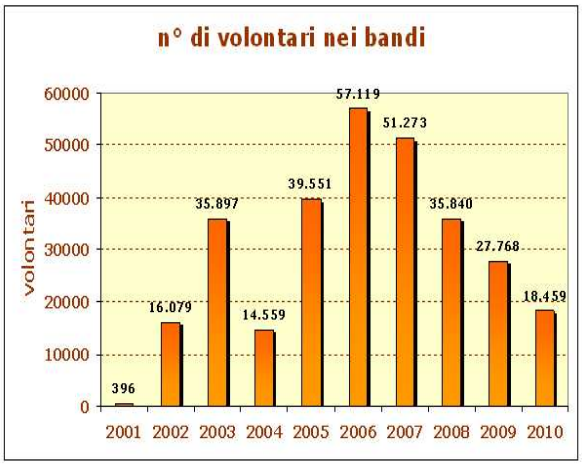

Tabella 1

Per meglio comprendere l'attenzione che il Governo dedica al Servizio Civile Nazionale, portiamo come esempio la presa in giro della ormai famosa *"leggenda dei 24 milioni"*:

- Settembre 2009: il Presidente del Consiglio Berlusconi, alla presentazione del progetto di servizio civile speciale per l'Abruzzo, assicura un aumento del fondo per il Servizio Civile Nazionale;
- Marzo 2010: il Senatore Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega al Servizio Civile, durante la Giornata Nazionale del Servizio Civile, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, spiega che senza un incremento di almeno 24 milioni di euro non potrà più essere garantita l'attività di Servizio Civile per i nostri giovani;
- Aprile 2010: Giovanardi, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare sulla carenza dei fondi spiega che il Governo, pur in considerazione della grave situazione economica, si sta impegnando per uno stanziamento straordinario per il fondo Servizio Civile;
- Giugno 2010: Giovanardi, intervenuto ad un seminario a Pisa dichiara il suo impegno affinché i 24 milioni annunciati siano effettivamente confermati.
- Settembre 2010: uscita del bando con finanziamenti invariati e quindi soglia a 66 punti.

Dove sono finiti questi famosi 24 milioni di Euro? Promessi da un anno e dimenticati in 2 mesi!!!

Questa è la situazione in cui vive il mondo del Servizio Civile Nazionale. Non siamo più disposti ad essere presi in giro. I cittadini, i rappresentanti delle istituzioni locali e i partiti devono essere messi a conoscenza della condizione in cui ci troviamo ad operare e del grave rischio di chiusura che sta correndo quest'istituto della Repubblica altamente formativo e importante per l'educazione dei cittadini di domani.
È opportuno mettere in risalto il fatto che i nostri volontari non guidano ambulanze, ma accompagnano persone: sembra la stessa cosa, ma c'è una differenza sostanziale.
Il non finanziamento dei posti non è un danno per l'associazione bensì per i cittadini che usufruiscono dei servizi che la Pubblica Assistenza mette in atto quotidianamente.
Le nostre non sono attività autoreferenziali ma sempre rivolte all'esterno, alle fasce più deboli della nostra popolazione. Senza considerare che il non finanziamento dei posti è un diritto che i giovani perdono. La

legge infatti prevede che "*sono ammessi a prestare servizio civile i cittadini e le cittadine italiane che ne fanno richiesta*" e non solo alcuni dei cittadini e le cittadine italiane che ne fanno richiesta!
Per i tanti giovani che non risultano fra gli "alcuni" questo diritto non c'è, e noi non possiamo far finta di niente.
Ma i nostri Parlamentari cosa stanno facendo?
Potremmo dire molto rumore per nulla: sono stati presentati tre progetti di riforma della legge 64/2001 istitutiva del Servizio Civile Nazionale (i cosiddetti progetti Giovanardi; Farinone PD; Rivolta Lega Nord), altri progetti di modifica e varie interrogazioni parlamentari. Purtroppo buona parte di queste azioni vengono fatte senza una regia e senza una conoscenza del settore e dei problemi che affronta.
Alla buona interrogazione presentata dall'On. Silvia Velo (PD Zona Livornese) in merito a fondi straordinari sul Servizio Civile Nazionale, si affiancano le recenti 17 interrogazioni presentate dall'On. Erica Rivolta (Lega Nord) che tratta la questione della scorretta attribuzione dei punteggi a vari progetti e mette in luce incongruenze di notevole importanza nella gestione del Servizio Civile Nazionale e nella valutazione dei progetti stessi (e su questo non ci sarebbe nulla da eccepire!). Purtroppo, queste interrogazioni che sicuramente dimostrano l'interesse della parlamentare della Lega Nord per il Servizio Civile Nazionale, confermano però un approccio incredibile rispetto al suo vero ruolo ed alla appropriata conoscenza della questione nel suo complesso. Difatti, le 17 interrogazioni sono state formulate con un tono che sfiora in parte i contenuti di un'inchiesta giornalistica ed in parte di un verbale ispettivo. Un parlamentare, per di più appartenente ad una delle forze di governo del Paese, dovrebbe chiedere conto ai rappresentanti del Governo (Presidente del Consiglio e Sottosegretario Giovanardi) delle dichiarazioni non vere (vedasi rifinanziamento promesso e mai attuato!) oppure, se comunque ha un istinto giustizialista da placare, almeno dovrebbe porsi la domanda perché chi è responsabile di questo aspetto (Direttore dell'Ufficio? Sottosegretario?) non svolge in maniera coscienziosa il suo mestiere. Invece l'approccio dell' on. Rivolta limita il problema ad alcune irregolarità/errori di gestione che potenzialmente favoriscono alcuni enti rispetto ad altri, alimentando la guerra fra poveri che ormai da alcuni anni si è scatenata intorno al Servizio Civile e lasciando solo sottintese le responsabilità che per ruolo competono al Direttore dell'Ufficio e/o al Sottosegretario Giovanardi.

Mini-Naja e Politiche Giovanili del Governo
Mentre per il Servizio Civile Nazionale non ci sono fondi, per qualcos'altro i fondi vengono trovati. A settembre ha preso il via il progetto Mini-Naja fortemente voluto dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa. Il progetto, partito con lo slogan "Militare per 3 settimane" sarà "un periodo da ricordare per tutta la vita" citando il nostro ministro…
Il progetto nasce e viene realizzato anche per raggiungere l'obiettivo di ripopolare il numero dei volontari all'interno delle associazioni d'arma, che, con l'abolizione della leva obbligatoria, rischiano di ridursi drasticamente.
La Mini-Naja si propone di dare ai giovani partecipanti "conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale della difesa della Patria", con una attività di tre settimane dentro le caserme dove la difesa della Patria viene esercitata con mezzi armati e violenti. Pertanto ci chiediamo: del Servizio Civile che da sempre si propone obiettivi di educazione alla pace, alla cittadinanza attiva e alla difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, come più volte ribadito dalla Corte Costituzionale, che ne vuole fare il Governo?
Ma guardiamo quanto ci costa la Mini-Naja: 20 milioni di Euro in 3 anni per 15.000 giovani per un'esperienza di 21 giorni. 20 milioni che per noi avrebbero voluto dire altri 4.000 posti finanziati.
Ma facendo anche 2 semplici calcoli vediamo che il ragazzo che partecipa alla Mini-Naja costa allo Stato ben 63 euro al giorno mentre il ragazzo in Servizio Civile solo 14, praticamente ¼!!!
Ma non siamo solo noi contrari, anche esponenti dell'esercito reputano la mini-naja *"un'assurdità vergognosa!", "un gioioso addestramento"* citano i *"balilla"* o la ritengono *"un'offesa ai militari"*, insomma il Governo ha deciso di non investire nel servizio civile, ha deciso di investire in un altro progetto di difesa nonostante il parere contrario di tutti!
Il dissenso nei confronti di una cultura militarizzata del Paese si sta diffondendo anche fra personalità impegnate in altri settori, che stanno mobilitandosi contro i tagli alla ricerca, all'istruzione, ecc., ma anche contro gli investimenti che invece si continua a fare in armamenti o politiche militariste. Ad esempio l'ex-Ministro Veronesi (vedi www.fondazioneveronesi.it oppure www.sbilanciamoci.org) recentemente ha chiesto

che lo Stato rinunci al finanziamento di alcuni F-35 (si prevede un impegno di 15 miliardi di euro per i prossimi anni), cioè a strumenti nati per l'attacco e non per la difesa di un Paese (fra l'altro in palese contrasto con quanto prevede la Costituzione Italiana) e destini questi fondi a settori più strategici per la vita reale del Paese che hanno subito tagli radicali che ne minano drammaticamente il futuro.

Altra attività che la dice lunga sul concetto di formazione ed educazione dei giovani che prevale nel Governo, è il progetto *Allenati alla vita*, "*iniziativa supportata dalla sinergia tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Difesa che viene sempre di più sospinta dal Ministro Gelmini e dal Ministro La Russa" (testo tratto dal file di presentazione del progetto stesso)*.
Gli studenti delle scuole medie e superiori della Regione Lombardia verranno incoraggiati ad "Allenarsi per la Vita" (questo il titolo del progetto) partecipando ad un programma di formazione e di educazione teso ad avvicinare i giovani alle forze armate con corsi teorico-pratici. Dalla presentazione del programma formativo (scaricabile da internet, chi è interessato può chiedere il file alla segreteria Anpas) si scoprono gli obiettivi del progetto: far vivere ai giovani esperienze di sport e giochi di squadra; introdurre corsi specifici e prove tecnico-pratiche per avvicinare la realtà scolastica alle Forze Armate e alle Associazioni d'Arma; vivere il momento come stimolo per toccare con mano i valori della lealtà, dello spirito di corpo e dei principali valori della vita.
I formatori/istruttori saranno militari in congedo e della riserva; tra gli argomenti del programma formativo: cultura militare, topografia e orientamento, difesa nucleare, batteriologica e chimica, armi e tiro, sopravvivenza in ambienti ostili e altri dello stesso genere.
Ma la parte più bella la troviamo durante le esercitazioni pratiche che prevedono prove di tiro con l'arco e con la pistola ad aria compressa, mentre nella competizione provinciale finale i ragazzi, anzi i "cadetti" saranno suddivisi in pattuglie (si avete letto bene, pattuglie!) all'interno delle quali i "cadetti" dovranno mettere in pratica i concetti assimilati durante il corso.
Con tutta la fatica che facciamo noi volontari per entrare nelle scuole per descrivere ed illustrare il nostro mondo c'è chi ci riesce benissimo con altri scopi e tematiche. La domanda che ci dobbiamo porre è: Questa è la scuola che vogliamo per i nostri figli e per i nostri giovani?

Finanziamenti Alternativi per il Servizio Civile Nazionale
Fra le varie ipotesi che circolano per dare un futuro diverso al Servizio Civile Nazionale è sempre più ricorrente la proposta di autofinanziamento dei progetti o di finanziamenti aggiuntivi.
Questo aspetto è stato discusso sia in Direzione Nazionale Anpas che fra gli enti della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile), in entrambe le sedi è emerso che l'autofinanziamento è una procedura, prevista dalla Legge, ma molto pericolosa, mentre intercettare finanziamenti esterni è, anche se con alcune condizioni, una pratica auspicabile.
Si elencano di seguito alcuni dei pericoli dell'autofinanziamento e alcune condizioni per il finanziamento aggiuntivo:

- Una volta entrati nel circolo dell'autofinanziamento difficilmente riusciremmo ad uscirne;
- Il rischio che l'eventuale finanziamento da parte della Pubblica Assistenza condizionerebbe i rapporti fra i ragazzi e l'associazione, avvicinandoli sempre più ad un rapporto di lavoro e quindi definendo sempre più la fine del servizio come la fine di un'attività lavorativa, annullando l'effetto fidelizzante che invece ha avuto fino ad oggi il servizio civile;
- Il rischio dovuto dall'interpretazione delle associazioni all'autofinanziamento, in quanto di fatto si finanzia il Fondo Nazionale per il Servizio Civile, anche se da destinare ad un progetto specifico;
- Senza una quota minima accettabile garantita dallo Stato anche trovare finanziamenti aggiuntivi da parte di altri enti (Privati, Regioni, Fondazioni, ecc.) rischia comunque di non avere senso;
- L'autofinanziamento non modifica la situazione di un diritto negato ai giovani, ma anzi ci metterebbe nella situazione di sostituire lo Stato nella sua funzione di garante nell'attuazione di una Legge. Le Pubbliche Assistenze lascerebbero la posizione di sussidiarietà alle attività dello Stato, per assumere il ruolo sostitutivo allo Stato.

Per quanto sopra la Commissione si esprime in modo sfavorevole all'autofinanziamento del Fondo per i progetti di Servizio Civile, discorso diverso invece per le risorse aggiuntive da parte di terzi, auspicabili soprattutto ad integrazione di un minimo ragionevole garantito dallo Stato.

Iniziative di protesta a seguito della drastica riduzione dei fondi per il Servizio Civile Nazionale
Da quello che è venuto fuori anche all'interno della CNESC è emersa l'importanza di realizzare iniziative di sensibilizzazione e protesta che vedano partecipe tutto il movimento. Tra le varie proposte:

- Iniziativa/manifestazione a Roma il 15 dicembre in occasione della consueta presentazione del rapporto annuale Cnesc;
- Manifestazioni in alcune città italiane, per ora si è pensato a Milano, Bologna, Firenze, Napoli, (altre possibilità vanno bene, però se proponiamo una nuova piazza dobbiamo essere in grado di fare da organizzatori su quell'evento);
- Incontri con i politici (in parte già fatti, da incrementare);
- Comunicati stampa;
- Coinvolgere i cittadini sul tema, con un occhio di riguardo ai giovani (Associazioni studentesche, ecc.) organizzando assemblee cittadine (meglio se insieme ad altri enti), anche ripensando alla interessante giornata svolta a Lagonegro durante un ultimo Consiglio Nazionale Anpas dove era stata sottolineata questa necessità di sensibilizzare i cittadini.

Sempre insieme agli altri enti della Cnesc ed al Forum del Terzo Settore è iniziata (giorno 8 ottobre 2010) una petizione on line (www.cnesc.it) per coinvolgere enti (questa volta bisogna fare meglio, la volta scorsa solo 70 Pubbliche Assistenze hanno promosso la raccolta firme) e soprattutto i giovani (quelli che stanno per terminare il servizio, chi verrà alle selezioni e poi tutti gli altri).

Alla luce di questa discussione, considerando che gli argomenti in questione e le ripercussioni di alcune scelte non riguardano solo il mondo del Servizio Civile Nazionale, ma interessano le Pubbliche Assistenze nel loro insieme e la formazione di quelli che saranno i cittadini-volontari di domani, la Commissione ha valutato la necessità di un coinvolgimento di tutto il movimento Anpas in queste azioni e soprattutto la necessità di una decisione da parte del Consiglio Nazionale.
Di conseguenza, la Commissione Nazionale chiede al Consiglio Nazionale di:

1. prendere pubblicamente una posizione decisa nei confronti delle politiche giovanili che il Governo sta portando avanti a salvaguardia di una concezione della società che si basi sui principi di nonviolenza e solidarietà che contraddistinguono le politiche e le azioni del nostro movimento;
2. invitare - insieme ai Responsabili Regionali Servizio Civile Anpas - i Comitati Regionali a prevedere momenti di dibattito interni ed esterni su questi argomenti, invitandoli anche a convocare Consigli Regionali dedicati all'argomento;
3. aderire ai comitati di protesta contro la mini-naja che si stanno organizzando (come la Tavola per la Pace);
4. aderire e promuovere l'adesione alla mozione – avanzata da rete italiana per il disarmo e sostenuta dal prof. Veronesi - affinché il Governo italiano rinunci all'acquisto dei cacciabombardieri JSF-F35 e usi in maniera migliore per la popolazione gli oltre 16 miliardi di spesa previsti;
5. promuovere incontri fra i Comitati Regionali ed i Presidenti (Governatori) delle Regioni, fra le Pubbliche Assistenze ed i Sindaci perché siano portati a conoscenza dei problemi del servizio civile e per chiedere il loro impegno in proposito in quanto meno giovani sono in servizio sui territori maggiore è il rischio di discrepanze sociali su quel territorio e minori sono i servizi sui territori stessi;
6. promuovere incontri (assemblee cittadine) perché le Pubbliche Assistenze informino i volontari, i soci e tutti gli altri cittadini sulla politica di eliminazione del Servizio Civile che si sta portando avanti in Italia;
7. favorire la massima partecipazione alle iniziative promosse dalla Cnesc in difesa del Servizio Civile Nazionale (petizione, manifestazioni, ecc.);
8. porre la questione del Servizio Civile Nazionale e della Riforma della Legge 64/2001, nonché della necessità di idonee Politiche Giovanili per il futuro dell'Italia, al Presidente della Repubblica, principale rappresentante e custode dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana e Presidente del Consiglio Supremo di Difesa (esamina i problemi generali, politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale e la determinazione dei criteri e delle direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che comunque la riguardano).